Dal ventiseiesimo rapporto del Censis
il profilo di un paese in piena emergenza
Il sistema è andato in crisi perché lo Stato
non ha risposto alla domanda di efficienza

Nel campo del lavoro vincerà la preparazione
nel mondo della produzione vincerà la qualità
e nei servizi chi offrirà il modello migliore
Ed ora, chi può, si rimbocchi le maniche

Il futuro-Italia nelle mani dei più forti

È pessimista il Censis sulla situazione italiana Dalle 722 pagine del ventiseiesimo Rapporto sulla situazione sociale del paese emerge un'Italia in piena emergenza Il futuro modello-Censis è abbastanza chiaro nel campo lavorativo andrà avanti chi è più *preparato, nel mondo della produzione vincerà la* qualità, e in quello dei servizi chi offre i migliori Insomma pressapochismo, addio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Bocciato Senza appello Lo Stato non ce l'ha fatta a superare l'esame del Censis che nel «Rapporto 1992 sulla situazione sociale del Paese» passa impietosamente al microscopio le inefficienze la scarsa lungimiranza l'incapacità di captare i bisogni degli italiani da parte della classe dirigente Un volume di 722 pagine è stato necessario per fornire la fotografia di un'Italia dove nessuno dei personaggi ripresi ha una ragione valida per accennare anche un timido sorriso Son tempi di vacche magre anche se qualcuno ostinatamente cerca di ignorarlo Lo hanno sottolineato nel corso della presentazione del ventiseiesimo Rapporto il presidente del Censis Gino Martinoli e il direttore generale Nadio Delai E le cose non dovrebbero andare meglio in un futuro immediato visto che ad una crescita di rivendicazione di servizi da parte della collettività fa riscontro la stretta imposta, in nome dell'austerità da parte di chi governa

Insomma la festa è finita Vediamo (anche se necessariamente in sintesi) cosa è successo, secondo il Censis, in questi mesi lungo la stivale e perché si sono spente le luci di un ballo che sembrava non dovesse terminare mai L'quali sono le origini del malessere diffuso e dell'inquietudine che attraversano in modo trasversale ogni strato sociale *Tutto è diventato più difficile* (non sembri un paradosso) quando i cittadini hanno aperto gli occhi e hanno cominciato a chiedere allo Stato una maggiore efficienza La crisi dei partiti tradizionali, pervicaci teorici del pressapochismo e delle clientele, non è riuscita a produrre che risposte di basso profilo Di qui un malcontento sempre più diffuso Che potrebbe essere diradato solo da una nuova guida politica capace di interpretare le esigenze molteplici della società ma al tempo stesso determinata ad affrontare l'inevitabile impopolarità del suo ruolo Per dirla in altre parole per convincere la gente a stringersi la cinghia bisogna essere credibili

Un velo d'ombra ha dunque avvolto la vita collettiva del nostro Paese E la criminalità la corruzione la crisi delle ideologie, le spinte antistato contribuiscono solo a renderlo più fitto L'esigenza è invece di squarciare quel velo e riuscire, finalmente a rivedere la luce Quale dei tre soggetti in cui il Censis divide la società italiana avrà la capacità di riuscirci? Probabilmente la «società sotto sforzo» cioè *quella parte d'Italia (in particolare piccole imprese e famiglie)* tutta protesa al futuro disposta a investire in un nuovo processo di sviluppo basato sul rischio In maggiore difficoltà la «società rattrappita» quella in cui sono accumunati tutti coloro che vivono con preoccupazione le possibili vie d'uscita dall'attuale stato di crisi e che, pertanto, si chiudono in sè stessi non vogliono rimettersi in gioco, preferiscono conservare quello di certo che già hanno conquistato Loro sanno bene che il paracadute che fin qui li ha aiutati forse ha strappi troppo ampi per continuare a tenerli sollevati in aria ma cercano lo stesso di resistere, fino agli estremi limiti Situazione ancor meno propulsiva è quella della società della «rendita» di cui fanno parte quegli italiani che ritengono essenziale avere una sicurezza economica aggiuntiva rispetto ai redditi da lavoro si tratta di pensionati ed artigiani che integrano con gli interessi su piccoli investimenti in Bot, di quelle fasce sociali medio-alte che sanno come gestire i propri patrimoni immobiliari quelli che si dedicano più a fare affari (specialmete i propri) che a creare produzione e sviluppo

Questi tre segmenti di società, avverte il Censis, hanno in comune un inquietudine di fondo acuita dall'esplosione di fenomeni interni come la criminalità, la corruzione, le difficoltà economiche e l'instabilità economica cui si aggiungono gli elementi di tensione internazionale come il crescente fenomeno dell'immigrazione e lo sconvolgimento degli equilibri politici in molti Paesi Gli italiani modello Censis sono, dunque, stanchi delle cose ottenute ma riluttanti ad affrontare il nuovo ansiosi per il futuro che si intuisce più faticoso e incerto, disorientati, pieni di rabbia verso gli altri in preda ad un irrefrenabile desiderio di fuga ed un nascente «rifugio nel silenzio» Non tutti ne sono consapevoli ma è indubbio che tutto ciò nasce dal pericolo ancora vagamente avvertito della possibilità in un futuro ormai prossimo di uno «sviluppo stretto» in cui gli spazi verso i livelli alti della società saranno limitati mentre per tutti gli altri sarà possibile solo far ricorso ad una solida tutela dello Stato che probabilmente dovrà darsi da fare per accrescere o comunque razionalizzare più di quanto è avvenuto in questi anni la propria capacità d'intervento Uno «sviluppo stretto» avverte il Censis ma non inaccessibile Chi avrà voglia di mettersi in competizione e di gettare sul tappeto *tutte le proprie potenzialità* non si vedrà precluso nessun punto d'arrivo, anche il più ambizioso Rimboccarsi le maniche è questo l'indicativo categorico Che riguarda i cittadini è ovvio ma anche chi li governa La selettività infatti, investirà anche i meccanismi di direzione politica culturale, economica e sociale dell'Italia e dovrebbe finalmente portare ai vertici gente *capace di innovare con nuove* norme che devono essere il più razionali e semplici possibili Ma quali forze politiche dovrebbero attuare -nel frastagliato panorama politico aperto dai successi leghisti e dal travaglio dei partiti- il problematico programma della leadership articolata? «Noi -dice Nadio Delai- abbiamo il compito di redigere l'agenda dei lavori Dire chi possa o debba gestirla non è nostro mestiere»

In attesa di una risposta credibile sfogliando il rapporto del Censis si scoprono i mille tassell *che contribuiscono* al mosaico-Italia Conferme e sorprese piccole e grandi Che ad esempio, il 13 per cento degli italiani parla solo o prevalentemente in dialetto Che le famiglie al di sotto della soglia di povertà è il 15 per cento della popolazione Che solo il 26 per cento della popolazione adulta dispone di un titolo di istruzione secondaria e di questi solo un quarto ha conseguito la laurea E ancora che gli italiani hanno consumato in questi anni il loro territorio seguendo la devastante teoria dell'«usa e getta» con la conseguenza che ora si trova a fare i conti con un territorio al limite del collasso ecologico (anche è vero che l'Italia vanta la più alta densità d'Europa di auto per chilometro (90 5 contro la media Cee del 42 3) E che il posto più caro d'Italia dove voler acquistare un abitazione resta sempre saldamente Cortina Ma con tutti i discorsi sulla crisi fatti in apertura forse la notizia interessa davvero pochi

Mass media? Solo spettacolo

ROMA Come si presentano i mass-media all'appuntamento con l'opinione pubblica? Ecco l'elenco di vizi e virtù della stampa italiana secondo il Censis La televisione «è diventata sempre più spettacolo e intrattenimento anche quando intende caricarsi di valenze socio politiche e civili» Dal canto suo la stampa costituisce «un sistema a messaggio multiplo e indiscriminato che si rivolge ad un opinione pubblica di cui al di là dei numeri non conosce le reazioni reali» L'editoria «sembra essersi adattata ad un assecondamento passivo del mercato di domanda più che al perseguimento di nuovi, coraggiosi obiettivi di offerta» Questa situazione ha provocato - secondo il Censis - una serie di conseguenze In primo luogo si è affermata presso l'opinione pubblica «una tentazione a recepire tutto come uno «spettacolo» in una sorta di scivolamento tutt'altro che remoto verso una realtà virtuale» Contemporaneamente ci si trova di fronte «al pericolo dell'emersione di forme di qualunquismo collettivo, considerato che a vincere è ormai soprattutto l'evento e che quindi non valga la pena di perseguire strategie di mobilitazione e di impegno di lungo periodo» Secondo il Censis «è quindi indispensabile che la comunicazione si liberi dalle secche della rincorsa dell'"evento" fine a se stesso» e s'addestri ad un compito difficile ma essenziale «di recupero di una funzione di intreccio paziente e di dialogo reale con i processi (ed i soggetti) che caratterizzano questo periodo così confuso e stanco» In poche parole la comunicazione di massa non può limitarsi a quella mera funzione di rispecchiamento' «per lo più' gridato con il quale ha affrontato i segnali ed i fenomeni dell'emergenza'» Oggi secondo il Censis la comunicazione avverte il disagio di non sapere più a chi sta parlando

È venuto il tempo dell'azienda flessibile

ROMA Per creare nuovi posti di lavoro e tamponare l'emergenza occupazione dovremo affidarci alle aziende flessibili capaci di decidere con rapidità e eventualmente anche «a tempo determinato» Lo sostiene il Censis pur osservando che «in una fase di stagnazione come quella attuale non è possibile indicare con esattezza quale comparto produttivo guiderà la ripresa» Intanto i dati che provengono dalle imprese e che il Censis riprende confermano il quadro allarmante le ore di cig nel primo semestre 92 sono cresciute del 14 83 rispetto allo stesso periodo del 91 da gennaio a luglio 92 i lavoratori in mobilità sono stati 68 579 e l'Osservatorio nazionale sul mercato del Lavoro ritiene probabile che si tocchi quota 80 mila le domande di prepensionamento sono arrivate a 40 mila unità Dal tunnel secondo il Censis non si uscirà facilmente ma intanto si può «tentare di individuare la tipologia di aziende che con buona probabilità sarà in grado di riattivare processi virtuosi di sviluppo e quindi di occupazione» Esse *in sostanza saranno quelle che hanno imboccato* la via della «qualità totale», che cioè decidono sempre più rapidamente utilizzano con flessibilità le risorse umane e hanno sfoltito le gerarchie Ma il Censis pensa anche ad aziende per così dire «a tempo determinato» cioè un po «usa e getta» si definiscono gli obiettivi e i tempi per raggiungerli, poi in base ad essi si pianifica l'attività Flessibilità e mobilità saranno le parole d'ordine anche per gestire il mercato del lavoro Il Censis suggerisce di potenziare le occasioni di reimpiego della manodopera in esubero anche e *soprattutto agendo sulle leve della formazione e dell'autopromozione*, di incentivare la cultura della mobilità professionale orizzontale di preventivare l'uso di contratti flessibili (part-time, tempo determinato, job sharing) non solo per i lavori di routine ma anche per quelli a contenuto più complesso

Universitari cattolici a convegno per discutere sulla crisi dello Stato

«Riscopriamo i valori della politica»

EUGENIO MANCA

ROMA «Quando nel regno di Tangentopoli si rovesciano i principi che stavano a base della convivenza civile e si privatizza ciò che ieri si è costruito insieme allora il cittadino non può non sentirsi vittima non può non vedersi espropriato dei suoi diritti l'allora bisogna recuperare il senso dello Stato riaffermare il valore del pubblico» Massimo Palisi segretario nazionale della Fuci riassume così il senso della assemblea federale dell'associazione che si apre a Roma oggi 5 dicembre e si *protrarrà fino a martedì*

È un appuntamento importante per gli universitari cattolici Alla riflessione interna si accompagneranno quest'anno due momenti di confronto con il mondo esterno Si terranno lunedì nell'Aula Magna della *Sapienza* entrambi di carattere eminentemente politico Il primo ha per tema «Formazione informazione partecipazione una nuova cittadinanza politica» vi parteciperanno Piersandro Vanzan Maria Eletta Martini, Nicolò Lipari Paola Gaiotti De Biase Il secondo «Riformare le regole ma non solo Quasi un programma» vedrà presenti Mario Segni Raffaele Cananzi Valdo Spini

Nella sede di via della Conciliazione sotto la mole incombente del «cupolone» il segretario Palizzi e i presidenti Marco Zanini e Giulia Maria Gallotta illustrano più diffusamente il senso di questa loro assemblea Assemblea che ha un carattere politico Perché?

«Tra i compiti della Fuci – risponde Zanini – c'è anche quello di formare coscienze responsabili, attraverso l'apertura a tematiche non strettamente ecclesiali E dunque crediamo anche di politica che è una dimensione importante nell'espressione dei singoli e nel perseguimento del bene comune» Già ma di quale politica si occupa la Fuci metodo o scelte? «Il nostro - dice Gallotta – è compito di formazione Vorremmo limitarci a fornire gli strumenti che consentano di operare scelte consapevoli *Poi ciascuno si comporterà* come meglio crede Ci sembrerebbe inopportuno andare più in là»

Ma ciò che è accaduto in questi anni sulla scena italiana non pone anche la Fuci nella necessità di promuovere un approccio alla politica che vada ben oltre gli aspetti metodologici? Peraltro nello stesso mondo cattolico la formazione alla politica operata dai gesuiti palermitani non era certamente la stessa di quella operata nella curia milanese o a Genova o a Roma

Insiste Zanini «A noi preme soprattutto impegnarci sugli strumenti il che non vuol dire affatto distogliere attenzione dall'impegno concreto Crediamo ad esempio nella priorità della riforma elettorale Certo non ci sfugge ciò che è avvenuto in questi anni nello scenario politico ma forse proprio il lavoro di formazione è stato fatto male» Palisi concorda ma sospinge la riflessione più in là «Prendere posizione contraddirebbe alla nostra natura e alla natura della Chiesa di cui siamo parte Non vogliamo restare sulla soglia ma varcandola vogliamo dichiarare soprattutto la nostra cultura La quale non può accettare le degenerazioni che stanno sotto i nostri occhi il peso della crisi scaricato sulla collettività la rottura dello Stato sociale una condizione del Mezzogiorno che denuncia l'assenza dello Stato lo smottamento dei valori che stavano a base della nostra società» Quali valori? «La solidarietà l'equità l'effettiva informazione elemento quest'ultimo decisivo per una corretta formazione alla politica»

Zanini conferma che nel convegno della Fuci l'informazione sarà un tema chiave Nella vita sociale – osserva – c'è mancanza di comunicazione effettiva La stessa problematica delle riforme richiede l'attivazione di corretti processi comunicativi Se i politici parlano in codice la gente rinuncia a capire Ma condizione per l'esercizio della democrazia per l'espressione e l'organizzazione del consenso per un confronto proficuo e non autoreferenziale che ristabilisca i canali di collegamento tra il cittadino e la politica è che ciascuno fruisca di un'informazione onesta e libera Un'a cittadinanza consapevole e responsabile si costruisce in che su questo

La Rai ammette: «Qualcuno ci ha rubato i documenti». Villaggio: «Io lavoravo gratis»

Un «corvo» accusa la trasmissione Telethon «Ma che beneficenza, ospiti strapagati»

Un «corvo» (inviando fax anonimi alle redazioni dei giornali) ha denunciato che la maratona di beneficenza di Raiuno, *Telethon*, serve soprattutto a pagare cifre da capogiro agli artisti E fa nomi e numeri «Tutto vero – dice il responsabile Rai – mi hanno rubato i documenti» «È falso – ribatte Villaggio – io non ho preso una lira Mi dispiace se adesso ci andrà a rimettere chi è malato»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Il giallo è arrivato via fax un «corvo» ha trasmesso alle redazioni dei giornali i compensi da capogiro degli artisti chiamati alla no stop di beneficenza di Raiuno *Telethon* iniziata ieri alle 16 15 e in onda fino a stanotte a mezzanotte «Altro che programmi di beneficenza per la raccolta fondi per la distrofia è scritto tutto rigorosamente in lettere maiuscole E poi l'elenco dei cachet della guardia di finanza (25 milioni) a monsignor Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea (2 milioni) dagli scomposti Gianni Davoli e la sua orchestra (18 milioni) ai Ladri di carrozzelle (14 milioni) da Topo Gigio (15 milioni e 500mila lire) a Renzo Arbore (un milione) e la sua orchestra (25 milioni)

Ma i compensi più alti sono quelli di Gianni Minà che conduce (10 milioni) e soprattutto di Paolo Villaggio incaricato di chiamare via video telefono Sip «alcuni famosi colleghi (70 milioni) «Io l'ho fatto gratis» ribatte Villaggio Si dice che i compensi siano gonfiati perché è compreso anche un rimborso spese «Mi pagano viaggio e alloggio Il ristorante lo pago io Certo mi dispiace che per un corvo maledetto si rischi anche un po di beneficenza per qualche disgraziato» Aveva anche minacciato di non presentarsi in trasmissione come il vescovo di Ivrea che ha rinunciato all'apparizione tv

Impossibile risalire all'autore del fax sul foglio non c'è segnato il numero di telefono del mittente Facile invece cercare una smentita (o una conferma) dal capostruttura responsabile del programma Luciano Scaffa a Milano per seguire la trasmissione E arriva la conferma «Qualcuno si è fregato i conti della struttura Mica è un *documento pubblico! Noi lo* avevamo mandato alla associazione italiana di Telethon poi ce n'è un'altra francese una americana» Ma non dovrebbe essere beneficenza? «Paghiamo i compensi professionali registrati» Pare che siano un po alti «Sono previste anche le spese Davoli per esempio che arriva da Napoli con 12 persone deve pagarsi l'albergo magari di seconda categoria E Villaggio, al netto prenderà 28 30 milioni al massimo Se poi gli artisti vogliono dare il ricavato in beneficenza tanto meglio Certo non non possiamo obbligarli Del resto lo avevo dichiarato anche alla presentazione della no stop non paghiamo tutti secondo i cachet stabiliti

Insieme ai compensi di Elvita (24 milioni) di Brian May il chitarrista dei Queen (20 milioni) di Anni Stewart (18 milioni) della Nuova Compagnia di canto popolare (14 milioni) di Rigoberta Menghini (12 milioni) di Fred Bongusto e dei *Moncada (6 milioni l'uno)* nel fax sono citati anche artisti a costo zero Katia Ricciarelli Franco Simone Vincenzo Capossela Edoardo Bennato «Non è vero – ribattono tutti Come mai sono previsti rimborsi per i cani della guardia di finanza e per monsignor Bettazzi?» «Sono i costi che avremmo avuto per le riprese per gli spostamenti» risponde ancora Scaffa E nero di rabbia *la voce gli trema* «Chi ha copiato quei dati è un cretino immagino che danneggerà la raccolta Mi rendo conto di sembrare un po inquisito ma se i distrofici perdono 2 o 3 miliardi per colpa di questo imbecille

Parliamo un po di costi generali *tra spese dirette e indirette* *Telethon* costerà 4 miliardi o 4 miliardi e mezzo a consuntivo la metà sarà addebitata all'associazione ma i conti finali saranno noti (e pubblici) a febbraio Nel 1990 sono stati raccolti 19 miliardi lo scorso anno la manifestazione è servita a incassare circa 24 miliardi a favore della ricerca sulla distrofia muscolare In Italia sono tre anni che si pesta *la maratona di beneficenza* In America da dove è partita l'iniziativa gli artisti però non vengono pagati «Non sono pagati dall'associazione ma direttamente dalla Procter and Gamble o dagli altri sponsor negli Usa sono tutti testimonial di qualche prodotto» spiega ancora Scaffa Ma la polemica sui compensi agli artisti in Italia non è in realtà datata solo di ieri chi ha seguito i conti della trasmissione sostiene che in beneficenza finisce alla fine circa il 70 per cento del ricavato troppo poco

I dubbi non risparmiano neppure gli sponsor (Sip Bnl Ente ferrovie dello Stato Lions club Cartasi) per quel che riguarda la Sip *in particolare* non è stata apprezzato il fatto che – insieme all'impegno per la raccolta dei fondi – la Sip utilizzi *Telethon* come mezzo eccezionale per la promozione dei nuovi video telefoni

La nuova edizione di *Telethon* oltre che per la distrofia muscolare dovrebbe raccogliere fondi per progetti di studio sulle varie malattie genetiche La destinazione dei fondi per ricerche nei campi della chimica biochimica genetica e medicina sociale viene stabilita mediante bandi pubblici dalla Commissione medico scientifica internazionale presieduta dal premio Nobel Renato Dulbecco Per partecipare alla raccolta dei fondi il pubblico *può tra l'altro utilizzare* il numero verde della Sip (1678 00187) il conto corrente postale 26 00 00 o il conto corrente della Bnl 9500 6315

Il «corvo» con la sua denuncia via fax («Serve solo a rimpinguare le tasche di vari personaggi che non trovereb bero ascolto neanche a Telefonemilano») ha sollevato un gran polverone su *Telethon* facendo però riaffiorare le polemiche intorno alla trasmissione di beneficenza e agli interessi che le ruotano intorno

Nelle foto da sinistra Paolo Villaggio Renzo Arbore e Mons Bettazzi vescovo di Ivrea

Furto d'arte a Ferrara

Trafugate oltre venti tele di Funi, Boldini e De Pisis dal museo civico Massari

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUOZZI

FERRARA Nella notte fra giovedì e venerdì oltre venti quadri di grandi autori fra cui parecchie tele di Boldini e De Pisis sono state rubate dal museo civico di Palazzo Massari a Ferrara Le musiche di Nietzsche sono state complici involontarie del furto Palazzo Massari è a due passi da palazzo Diamanti e dalla questura Sembra comunque che due o più «spettatori» del concerto confusi fra un pubblico numeroso dopo le presentazioni di Massimo Cacciari del musicologo americano Thomas Walker e dell'esecuzione di *lieder* che è seguito e si è conclusa alle 20 siano rimasti all'interno nascondendosi in uno dei locali attigui al salone d'onore Infatti porte e finestre non presentavano ieri mattina alla scoperta del furto segni di effrazione soltanto una corda penzolante da uno dei finestroni indicava che i trafugatori con il loro bottino avevano sfoltito e erano calati nel cortile interno per poi raggiungere quello della sala polivalente o il muro che si affaccia sulla via Borgo d'Este la strada che porta alla Certosa dove ad attendere i ladri c'era probabilmente un loro complice alla guida di un auto di grossa cilindrata e di un autofurgone

Sull'automezzo hanno caricato come ha stabilito un inventario concluso solo ieri sera una ventina fra tele e cartoni dopo averli staccati dalle loro cornici due opere di Edgar Degas sette di Giovanni Boldini due di Achille Funi e lo stendardo di Filippo De Pisis per un valore complessivo di «svariati miliardi» «Al di là del valore commerciale» dice il direttore delle gallerie d'arte moderna dottor Franco Farina «c'è l'offesa arrecata alla cultura che non ha prezzo

Il «colpo» di Ferrara ha fatto subito rievocare quello del gennaio scorso alla galleria estense di Modena quando quattro banditi armati rapinarono opere di Velazquez Goya Greco e Guardi quattro «minori» artisti «assai difficili da commerciare» sostiene *ancora oggi la sovrintendente* a beni storici e artistici di Modena Reggio Emilia dottoressa Iadranka Bentini E l'allarme a suonerà ieri insufficiente precario invece quello di Ferrara perché obsoleto e ormai da parecchio tempo lo stesso Farina aveva sollecitato al Comune *un nuovo moderno* impianto ma non è stato possibile predisporlo ieri e il vecchio dispositivo era stato neutralizzato da trafugatori oppure se era andato in tilt per colpa dei temporali abbattutisi sulla città durante la notte Non si è accorto di niente invece il custode del complesso Massari che occupa un alloggio poco distante dalla galleria ma che pare non avere funzioni di guardiano Il risveglio sul furto è stato per tutta la giornata «per non intralciare le indagini» subito avviate dai carabinieri e dal loro Nucleo per la tutela del patrimonio artistico e polizia di Stato ma poche ore dopo la scoperta del furto avvenuta alla riapertura del museo la notizia del trafugamento è corsa velocissima per la città suscitando lo